

Roma, 08/12/2020

IMMACOLATA CONCEZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

Letture: Genesi 3, 9-15.20

Salmo 98 (97)

Efesini 1, 3-6.11-12

Vangelo: Luca 1, 26-38



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Oggi celebriamo la Festa dell'Immacolata Concezione; è una festa che è anche un dogma. Il dogma è una verità, che non è scritta nella Bibbia, ma la Chiesa crede che sia così e invita tutti noi a credere.

Nel 1.854, Pio IX con la Bolla "Ineffabilis Deus" proclama che Maria è stata preservata dal peccato originale, fin dal primo istante del suo concepimento. Tante volte confondiamo questo con il fatto che Maria non abbia avuto rapporti con Giuseppe.

Di Maria sappiamo qualche cosa dal Protovangelo di Giacomo, che è un libro apocrifo, non ispirato, datato 170 d. C.

Il punto importante dell'Immacolata Concezione è che questo grumo di cellule appena nato nel grembo della donna non è un residuo abortivo, ma è già una persona, che ha un'anima, e per quanto ci riguarda porta con sé il peccato originale, il retaggio dell'eredità precedente.

Se portiamo con noi il peccato originale di Adamo ed Eva, portiamo anche le conseguenze dei peccati dei nostri antenati: continua il discorso dell'eredità.

L'Angelo dice a Maria: *“Lo Spirito Santo scenderà su di te...colui che nascerà sarà santo.”*

Al di là della meccanica dei corpi, chi mette la vita nel grembo di una donna è lo Spirito Santo.

Nel Credo diciamo: *“Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita.”*

Ci sono persone, che fanno l'inseminazione artificiale e non rimangono incinte.

Il Cardinale Arcivescovo di Palermo, già nel 1.439, ha istituito la festa dell'Immacolata Concezione nell'Isola. Ancora oggi, la Regione Sicilia dona le “100 onze”, un'offerta alla chiesa di san Francesco, dove c'è la prima Cappella dell'Immacolata Concezione.

Dopo quattro secoli, questa credenza dell'Immacolata Concezione è passata in tutte le Chiese.

La proclamazione del dogma viene preparata e seguita da apparizioni.

Nel 1.830 nella notte fra il 18 e 19 luglio a Parigi nel convento di Rue de Bac, mentre la Francia era sconvolta dal presentimento di una nuova rivoluzione, un Angelo prende per mano la Novizia Caterina Labourè e la porta in Cappella.

Il 27 novembre la Madonna le appare ancora e le mostra il disegno di una medaglia, invitandola a promuoverne la diffusione tra i fedeli che, portandola al collo, avrebbero ricevuto grandi grazie, dettando anche le parole da incidervi: **“O Maria, concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a Voi.”**

Dopo alcuni anni questa medaglietta è stata coniata e il 27 di ogni mese si ricorda l'apparizione della Madonna a Santa Caterina Labourè.

Nel 1.858, quattro anni dopo la proclamazione del dogma, Maria appare a Bernardetta e le dice: **“Io sono l'Immacolata Concezione.”**

Papa Giovanni XXIII nel 1.958 ha cominciato a portare una corona di fiori a Piazza di Spagna a Roma, dove c'è la statua dell'Immacolata.

Questa mattina presto, Papa Francesco ha depresso un cesto di rose bianche ai piedi della statua dell'Immacolata.

Oggi è anche la Festa dei Missionari del Sacro Cuore, che gestiscono questo Santuario, che era un granaio. Il nostro Fondatore, Padre Jules Chevalier, lo ha comperato e trasformato in chiesa.

Padre Jules Chevalier era un parroco, che aveva letto le “Rivelazioni del Sacro Cuore” ed era rimasto entusiasta.

Siamo nel 1854, tempo del Giansenismo, in cui si pensava a Dio come giudice severo. Padre Jules Chevalier legge di questo Dio che ci ama di Amore infinito e pensa di fondare una Congregazione che parlasse dell’Amore di Dio.

Il Vescovo di Bourges lo scoraggia, perché P. J. Chevalier non aveva soldi.

Con altri due Confratelli inizia la Novena all’Immacolata e nel giorno dell’Immacolata, 8 dicembre 1854, una signora offre duemila franchi. Il Padre compera una cascina e inizia la Congregazione fondata sull’Amore. Crede che la Congregazione si sarebbe espansa in tutto il mondo, anche se all’inizio erano rimasti solo in due, perché il terzo Confratello era diventato predicatore in Cattedrale.

Adesso, infatti, i Missionari del Sacro Cuore sono presenti in cinquanta Paesi.

Paray-le-Monial- Altare



La spiritualità della nostra Congregazione parte dall’Amore e dal sentirsi amati.

A Paray -le- Monial, sull’altare dedicato a santa Margherita Maria, c’è l’iscrizione: “Mi ha amata e ha dato se stesso per me.” Sono le parole di san Paolo.

Tutto parte dal sentirsi amati da Dio.

Il carisma dei Missionari del Sacro Cuore è quello di incarnare l’Amore con umorismo; dovunque andiamo dobbiamo portare l’Amor di Dio.

Per incarnare l’Amore di Dio, dobbiamo prima di tutto sentirci amati da Dio.

L’Amore di Dio passa attraverso le persone.

Molte volte ci chiudiamo, ma dobbiamo cercare di capire gli altri, che danno quello che hanno. Una persona anaffettiva può darci l’amore che non ha neppure per se stessa?

C’è anche l’amore soffocante o l’amore malato.

Noi dovremmo imparare a guardare l’altro per quello che può dare, senza crearci eccessive aspettative.

Il punto fondamentale è amarci.

Il passo successivo è vivere questo Amore in comunità.

Quando siamo da soli, va tutto bene; il problema sono gli altri.

Dobbiamo vivere l’Amore comunitario, rispettando le paure degli altri.

Domenica sarò a Palermo, dove incontro anche i miei familiari, che in parte sono persone coraggiose e in parte piene di paure. Per questo prego.

L'altro giorno, dopo la Messa, una signora ha voluto parlarmi di un problema e tra le altre cose mi ha riferito di un esperimento genetico, che mi ha dato una luce. Ai topi si fa sentire il profumo del ciliegio e contemporaneamente si dà una scossa elettrica. I topi rimangono condizionati e ogni volta che sentono il profumo di ciliegio hanno paura.

Per continuare l'esperimento, si sono saltate quattro generazioni e si è verificato che i topi della quinta generazione, appena sentono il profumo di ciliegio, si spaventano.

Ecco la risposta!

Quando preghiamo, il Signore ci risponde sempre! Le paure hanno un retaggio antico. Bisogna pregare per spezzare queste catene. Se vogliamo consegnare un mondo migliore alle nuove generazioni, dobbiamo trasformare noi stessi, guarendo le paure ataviche.

L'Amore ci fa vincere le nostre paure: l'Amore di Dio e l'Amore per i fratelli.

Dobbiamo amare di più le persone che, per paura, cercano sempre di metterci dei paletti.

“Non ti ho io comandato: Sii forte e coraggioso? Non temere dunque e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada.” **Giosuè 1, 9.**

Già nel 1.858, Padre Jules Chevalier aveva una visione illuminata: oltre ai preti, pensava che nella Chiesa dovessero operare le Suore e i laici, per formare una comunione fraterna.

Il Papa nel 2.017 al Capitolo Generale ha detto: “Non abbiate paura di condividere il vostro carisma con i laici.” Questo è un po' difficile, perché, quando ci si relaziona, ci dobbiamo mettere sullo stesso piano dell'altro in un rapporto paritario.

P. Jules Chevalier ha avuto fiducia invincibile nel futuro. Sapeva che le piccole società dei Missionari del Sacro Cuore non erano opera umana, ma opera di Dio, dovuta alla nascita dell'Amore sotto la protezione di Maria. Ricordava le parole di Gamaliele: *“Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta; ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!”* **Atti 5, 38-39.**

Nello svolgimento delle nostre attività dobbiamo essere sereni: se vengono da Dio, proseguiranno da sole; se sono frutto della nostra mente, cadranno.

Winston Churchill, dopo la sconfitta anglo-francese di Dunkerque e la possibilità di un'invasione da parte dei Nazisti, aveva come obiettivo la vittoria: “Non ci arrenderemo mai, mai, mai!” Così c'è stata una svolta nella Seconda Guerra Mondiale.

Anche P. Jules Chevalier raccomandava di non arrendersi alle varie difficoltà. Ogni impedimento, diceva, è uno scalino, per salire ancora più in alto.

L'Arcangelo Gabriele dice ad Abramo e Sara: "Nulla è impossibile a Dio."
Genesi 18, 14.

Dice le stesse parole, quando appare a Maria di Nazareth, che parte molto svantaggiata a iniziare dal nome, che ricordava la sorella di Mosè, punita da Dio con la lebbra. Nazareth poi era un paesino sconosciuto. Maria inoltre era vergine.

Gesù nella sua predicazione aggiunge: "*Tutto è possibile per chi crede.*" **Marco 9, 23.** Crediamoci!

Ricordiamo anche le parole di Paolo: "*Tutto posso in colui che mi dà la forza.*" **Efesini 4, 13.**

Se tutto è possibile, attiviamoci, per realizzarlo a partire dalle nostre povertà. Dio sceglie ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti. Guardiamoci: siamo poveri, piccoli, deboli, però il Signore fa meraviglie.

"Ha guardato l'umiltà della sua serva...Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente..." (**Luca 1, 46, 55**).

Apriamoci al ringraziamento: questo è il segreto del successo.

Chiediamo, oggi, il dono dell'intelletto, che fa riferimento al sesto punto vitale del nostro corpo, compreso fra le sopracciglia: l'occhio spirituale. Il colore di questo centro vitale è il viola.

Il dono dell'intelletto ha due funzioni:

*intus legere: capacità di leggere la realtà dal punto di vista spirituale, per capire quello che Dio sta facendo;

*intus ligare: capacità di formare rapporti nello Spirito.

Mentre preparavo questa Omelia, ho chiesto un passo. Il Signore mi ha dato **Siracide 17, 78-10:** "*Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Inoltre pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita. Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti.*"

Ringraziamo il Signore per la Fraternità, per le nostre famiglie, per le nostre paure, per la meraviglia che siamo! AMEN!

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M. S. C.